

“Ti benedica il Signore / e ti custodisca. / Il Signore faccia risplendere per te il suo volto / e ti faccia grazia. / Il Signore rivolga a te il suo volto / e ti conceda pace” (Nm 6, 24-26). Sono sei augurii che oggi accogliamo dalla liturgia di questo primo giorno dell'anno. In queste ore la nostra bocca, giustamente, si riempie di parole augurali. Ma per noi cristiani, ci precede l'augurio di Dio. E' Dio che ci fa gli auguri con queste espressioni che la benedizione dei sacerdoti dell'antica Alleanza erano chiamati a dare al popolo. Vogliamo ripercorrerli.

1. “Ti benedica il Signore”

Primo: *“Ti benedica il Signore”*. Sì, abbiamo bisogno della benedizione divina. Cioè, del suo aiuto, della sua Grazia. Qui tocchiamo una verità fondamentale della vita cristiana. E cioè, che da soli non possiamo fare nulla. Ce lo ha detto Gesù nel Vangelo: *“Senza di me non potere far nulla”* (Gv 15, 5). La sua benedizione, la sua Grazia, nel cammino della fede, ci è necessaria. Ha scritto san Bernardo: *“E' solo con la grazia che noi possiamo salvarci”* (*Sermone dell'acquedotto*, 12, 7).

2. “E ti custodisca”

Il secondo augurio è espresso con il verbo custodire: *“E ti custodisca”*. Egli è il tuo custode. Immagine, questa, molto bella e molto cara al libro dei Salmi. Leggiamo infatti nel Sal 121: *“Il Signore è il tuo custode, / il Signore è la tua ombra / e sta alla tua destra. / Il Signore ti custodirà da ogni male: / egli custodirà la tua vita. / Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per*

sempre” (vv.6-8). Dice tutta la cura, la premura di Dio per l'umanità e per ciascun uomo. Siamo custoditi. Qualcuno veglia per noi e su di noi. Il custode difende la tua casa. Non permetterà che il ladro venga a portare devastazione. Il Signore affida questa custodia al suo angelo, per cui noi possiamo ritornare a pregare, come un tempo quando eravamo bambini: *“Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla Pietà celeste”*.

3. “Il Signore faccia risplendere per te il suo volto”

“Il Signore faccia risplendere per te il suo volto”: anche questo è un bellissimo augurio: che ognuno di noi possa sperimentare in tutti i giorni dell'anno che si apre, il volto di Dio splendente, luminoso, raggianti. Per contro: che a nessuno di noi avvenga di pensare il volto di Dio come corrucciato o giudicante o irato o minaccioso. Lo sappiamo, nella teologia biblica dell'Antica Alleanza il volto non è solo il volto, ma è la persona. Il salmo dice: *Mostrami il tuo volto, Signore; il tuo volto io cerco* (Cfr Sal 27, 8-9). Cioè mostrati in tutta la bellezza della tua Persona. Deve essere per tutti noi confortante scorgere i tratti amorosi e benevoli del volto di Dio. Sia così per tutti i giorni di questo nuovo anno. Sarà invece tragico se – Dio non voglia – nel giorno del peccato e del giudizio divino il Signore ci nasconderà il suo volto, come afferma la Scrittura: *“In quel giorno la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò il mio volto e saranno divorati”* (Dt 31, 17).

4. “E ti faccia grazia”

“E ti faccia grazia”: E' il quarto augurio. L'espressione è forte. Al punto che può diventare un nome, un nome di

persona. Giovanni. Giovanni in ebraico significa proprio questo: Dio ti sia favorevole, ti faccia grazia. Noi vorremmo tutti chiamarci Giovanni. Per sentire che il Signore sta dalla nostra parte, ci accompagna, ci favorisce in ogni nostra buona impresa.

5. *“Il Signore rivolga a te il suo volto”*

“Il Signore rivolga a te il suo volto”. Questo augurio si differenzia dal terzo. Là ci si augurava di poter guardare il volto luminoso di Dio. Qui invece ci si augura di essere guardati da Dio. Che il suo volto si rivolga a noi. Questa è una grande cosa. Se il Signore volge a noi il suo sguardo significa che ci chiama, che si accorge di noi, che ci ama. Il suo sguardo è sempre un appello, una chiamata. Abbiamo bisogno di un tale sguardo. Perché sperimentiamo qui sulla terra l'esatto contrario; a volte siamo guardati dagli altri non con questa benevolenza, piuttosto con sfida, con giudizio, con cattiveria. E forse anche noi guardiamo gli altri così... *“Il Signore rivolga a te il suo volto”*.

6. *“E ti conceda pace”*

Da ultimo, il Signore ci augura la pace: *“Ti conceda pace”*. In questo primo giorno dell'anno, Giornata mondiale della pace, quest'augurio non muoia questa notte, quando il giorno finirà e volteremo pagina per entrare nel secondo giorno dell'anno. Ma – mi chiedo – come potremo augurarci un anno di pace:

- se continueremo tranquilli a considerare gli altri strumentali a noi stessi, per il nostro presunto benessere e piacere? In questo modo crescerà sempre più violenza e oppressione!

- Se continueremo tranquilli, a voltare lo sguardo da un'altra parte, a ignorare il migrante, lo straniero, il povero? In questo modo favoriremo ingiustizie e inequità!

- Se continueremo tranquilli a consumare all'impazzata depredando il creato e sporcando il bel giardino che invece siamo chiamati a coltivare e a custodire (Cfr Gen 2, 15)? In questo modo aumenterà inquinamento e povertà sociale!

- Se continueremo tranquilli non dico a dimenticare Dio, o a ignorarlo, ma a relegarlo in qualche angolo della nostra vita e dargli gli scampoli del nostro tempo? In questo modo svuoteremo di senso i nostri giorni, rendendoli insapori, noiosi e privandoli di quella luminosità che solo in Dio posso avere.

“Ti benedica il Signore / e ti custodisca. / Il Signore faccia risplendere per te il suo volto / e ti faccia grazia. / Il Signore rivolga a te il suo volto / e ti conceda pace”.